

La quarta riga... n. 591

La prima riga è quando ti accorgi della realtà, del cielo, del fiume, della pioggia come del sole.

La seconda riga è quando ti accorgi delle persone della loro vita, dei loro sogni, del loro pianto, delle loro speranze.

La terza riga è quando ti accorgi che Dio parla al tuo cuore quando hai la pazienza del tempo.

La quarta riga è quando ti sai fermare per chiederti cosa vuol dire a te quella parola che ti è arrivata dalla realtà, dalle persone, dalla Parola.

Dopo la quarta c'è la quinta e la sesta e... dipende dal tuo cuore, dalla tua libertà.

Dal primo libro di Samuele (1Sam 17,1-9; 19,1-7)

1 Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Giònata s'era legata alla vita di Davide, e Giònata lo amò come se stesso. 2Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. 3Giònata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. 4Giònata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. 5Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul.

6Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. 7Le donne cantavano danzando e dicevano:

*"Ha ucciso Saul i suoi mille
e Davide i suoi diecimila".*

8Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: "Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno". 9Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide.

1 Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. 2Giònata informò Davide dicendo: "Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi. 3Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere". 4Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: "Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. 5Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?". 6Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: "Per la vita del Signore, non morirò!". 7Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.

Dopo le fatiche fatte meditando la prima lettera di san Giovanni, anche oggi rimaniamo sulla prima lettura che è tratta dal primo libro di Samuele.

Ci soffermiamo ancora e volentieri sulla questa lettura perché attraverso la "leggerezza" di un racconto ci sarà gradevolmente facile trovare filoni preziosi per la nostra meditazione quotidiana.

Nel brano di oggi si propongono due sentimenti: la gelosia che cova e che scava per trovare nell'altro la giustificazione della propria insofferenza e come secondo sentimento la pulizia nei rapporti, l'aiuto a vedere oltre il proprio io insofferente.

Si inizia con la gelosia accompagnata dall'invidia. Chi nutre questi sentimenti è Saul e se vale anche per lui quello che vale per tutti noi e, cioè, che ognuno è responsabile dei propri pensieri e azioni occorre, però, aggiungere che il tragico sentimento della gelosia e dell'invidia possono trovare in altri il terreno fertile per esplodere.

Questa volta si mettono di mezzo delle giovani donne che dopo la vittoria di Davide su Golia vanno incontro al re Saul e a Davide cantando e danzando di gioia.

Celebrano la vittoria, anzi le vittorie perché le poverette, forse coscienti delle debolezze umane, non si dimenticano di celebrare sia le vittorie del re Saul che quella di Davide.

Fanno, però, un piccolo errore. Per celebrare la grandezza di Davide gli assegnano la capacità di eliminare diecimila nemici mentre a Saul ne assegnano solo mille. Può anche essere che sotto, sotto, la loro femminile simpatia vada al giovane Davide che dal capitolo 16 lo sappiamo: *"fulvo, con begli occhi e bello di aspetto"* (1Sam 16,12).

Possiamo, però, individuare un'altro perché con ogni probabilità più pertinente. Agli occhi del re Saul e dei suoi soldati come appariva il coraggioso e abile soldato Golia? Una bestia di più di tre metri.

Davide, agli occhi di tutti, chi aveva vinto? Non un "normale" soldato, ma il gigante orribile che gli occhi della paura facevano vedere.

Se le ragazze danzano e cantano e celebrano con maggior trasporto la vittoria e il coraggio di Davide, non è né colpa loro e neppure della bellezza del giovane Davide, ma della viltà e della poca fiducia nella forza di Dio dimostrata da tutti gli altri.

Queste storie "antiche" hanno la bellezza di descrivere la vita e in quella vita ci ritroviamo un po' tutti. Noi, oggi, non abbiamo a che fare con giganti e guerrieri, ma con la sfiducia che ingigantisce le cose, sì, e anche con i sentimenti che annebbiandoci la vista ci allontanano dagli altri. Per un motivo o per l'altro scatta un meccanismo di fastidio profondamente discriminate. All'amato si perdona di tutto. Alla donna che si ama si perdona tutto anche per l'egoistico vantaggio di ricevere le sue dolci delicatezze. Alla persona con la quale è scattato il fastidio, non diamo tregua e, nell'astio, si guarda solo, spesso esagerandolo, ciò che è difforme da noi, ciò che non va e tutta la serie dei limiti presunti o reali portati sulle spalle dal malcapitato.

A proposito dei sentimenti lontani da Dio e svelati dall'esagerata paura provata, possiamo annotare che la cosa procede: non la paura, ma la lontananza del cuore da Dio.

E' quello che prova Saul stuzzicato dalla gelosia e perché si è detto che anche in questo il suo cuore si mostra ben lontano da Dio?

Non per l'astratta e moralistica considerazione del peccato della gelosia, ma molto più semplicemente perché, smarrito il rapporto con Dio padre di tutti, non si gode della sua azione misericordiosa che distribuisce grazia su grazia. Si vede il pericolo di venire scalzati dall'altro e non si gioisce del fatto che Dio ha fatto bello l'altro. Si pregiudica perché si è smarrita la capacità di giudizio.

Torna ancora una volta la formidabile parabola del padre misericordioso: Saul e noi quando viaggiamo per la sua strada è ben rappresentato dal figlio che è rimasto in casa a lavorare e si indigna per l'accoglienza fatta dal padre per lo scapestrato scialacquatore appena tornato.

Vivere così, vuol dire, agire, tramare per distruggere, "uccidere" l'altro: *"Saul comunicò a Gionata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide."*

Quando uno, più vicino al cuore di Dio, si accorge di questa dinamica, quando il geloso e l'invidioso confida tutta la sua amarezza, il suo sdegno recitando la parte dell'innocente colpito a morte, cosa può fare?

Tiene una dotta meditazione sul perdono? Rimprovera l'atteggiamento peccaminoso? Sta zitto per il quieto vivere facendosi complice?

Il racconto nella sua semplicità è magnificamente educativo.

Gionata che voleva un gran bene al suo amico Davide, non giudica il padre, non gli fa nessuna filippica, più semplicemente gli racconta tutta la positività di Davide.

Gionata non si preoccupa di estirpare la gramigna che il re si andava inventando nel suo cuore malevolo. La cosa lo avrebbe irritato, ne sarebbero seguite discussioni infinite con grida e pugni sulla tavola.

Gionata racconta il bello e il buono di Davide e, sorvolando sulle cose cattive che Saul cova in sé, gli lascia il tempo di cancellarle mentre per il momento gli è sufficiente mostrare tutto il grano bello che è nel cuore di Davide.

Come ti sei accorto torna l'altra parabola meravigliosa del padrone e dei servi che interrogano sulla necessità o meno di estirpare l'erba cattiva.

Perché non imparare da Gionata a parlare bene delle persone soprattutto a chi vede solo il male?